

**SANGALLI (CONFCOMMERCIO)**

«Un lockdown sarebbe fatale per le imprese e per il Paese»

Il presidente nazionale della **Confcommercio**, **Carlo Sangalli**, ha lanciato dal Castello di Udine un avviso chiaro: «Un nuovo lockdown sarebbe fatale per il Paese e per le imprese». **Sangalli** ha anche spronato il Governo ad adottare interventi urgenti su indennizzi, fisco e locazioni commerciali.

D'ESTE / PAG. 20

Parla il presidente nazionale di **Confcommercio**, **Carlo Sangalli**  
«Dobbiamo tutti fare il nostro dovere per evitare un altro blocco»

# «Un nuovo lockdown sarebbe fatale non solo per le imprese ma per l'intero Paese»

«Il problema vero è la mancanza di liquidità che le imprese affrontano ancora»

## SIMONETTA D'ESTE

Il presidente nazionale della **Confcommercio**, **Carlo Sangalli**, ha lanciato dal Castello di Udine un avviso chiaro: «Un nuovo lockdown sarebbe fatale per il Paese e per le imprese». Ha partecipato ieri alla quinta edizione del concorso promosso dalla **50&Più** che ha premiato i nonni friulani più buoni e simpatici, nei tre settori dell'economia, dello sport e del volontariato.

**Presidente, qual è la situazione attuale dell'economia, dopo il lockdown alla luce dell'aumento dei contagi e della possibilità di prossime nuove chiusure?**

«Dobbiamo fare tutti il nostro dovere fino in fondo per evitare il rischio di uno nuovo

stop, anche se non drastico e duro come quello della primavera scorsa, perché il nostro Paese non può sostenerlo e di conseguenza nemmeno le imprese».

**Cosa succederebbe se l'Italia chiudesse nuovamente?**

«Il Nadeff, la nota aggiuntiva al Documento di economia e finanza, ci ha prospettato un Paese che chiuderà il 2020 con una caduta del Pil di 9 punti, e un'ulteriore restrizione, seppur meno drastica di quella che abbiamo subito, inciderebbe per un'ulteriore caduta di 10,5 punti di Pil. Capirete che questo diventa insostenibile, e soprattutto per le nostre imprese, che stanno vivendo ancora un momento di grandissima difficoltà. La situazione è ancora dura, perché il primo lockdown ha colpito tutta l'econo-

mia, ma segnatamente la filiera turistica, dei pubblici esercizi, alberghi, dei trasporti, settore che noi rappresentiamo. Siamo fortemente preoccupati, perché mancano ancora risposte immediate da parte del governo».

**Cosa dovrebbe fare, quindi, il governo secondo lei?**

«C'è la necessità di alcuni interventi importanti, stanti ancora le emergenze aperte. Deve intervenire prontamente



con indennizzi a fondo perduto, moratorie fiscali e creditizie, con il credito di imposta per le locazioni commerciali, tutte cose che continuiamo a chiedere con urgenza, e poi bisogna pensare a una ricostruzione del nostro Paese, soprattutto per dare una possibilità alle generazioni più giovani. In questo senso vanno messe a frutto le ingenti somme e le risorse del recovery fund, e metterle a frutto significa tenere insieme investimenti e riforma, appunto per ricostruire una crescita solida e duratura per il nostro Paese, ma soprattutto per i giovani».

**Molti piccoli commercianti, però, dopo il lockdown non hanno riaperto e oggi non hanno i fondi per liquidare i dipendenti. Cosa si può fare?**

«Questo è un altro aspetto drammatico per il quale noi abbiamo chiesto e continuiamo a chiedere indennizzi a fondo perduto. Il problema vero è la mancanza di liquidità, tante attività sono state obbligate a chiudere e quando si sono ritrovate a riaprire hanno dovuto affrontare, e affrontano, spese immediate. Essendo state ferme tre mesi e oltre, però, si sono imbattute in problemi di liquidità. Ecco perché continuiamo a chiedere indennizzi a fondo perduto».

**Lei è anche nonno di 13 nipoti ed è stato premiato con il riconoscimento speciale, anche come numero uno nazionale della 50&Più. Che significato ha per lei questo premio?**

«Riconoscimenti come questo sono fortemente simbolici, perché ci ricordano che in questo momento così difficile, particolare, duro e drammatico, è importante essere tutti uniti e dalla stessa parte. Serve al Paese un patto generazionale, fondato sulla solidarietà tra generazioni, comprensione delle differenze, valorizzazione della qualità, che aiuti i giovani a trovare lavoro, un'occupazione sicura, a tornare a fare figli e a rimettere in circolo il valore delle generazioni senior». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carlo Sangalli, presidente nazionale della Confcommercio FOTOPETRUSSI